

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

3169 1677

Hiomede in Bibena

Jo. S. Mosè

seconda Impressione

Marco Corniani

Co. degli Alvarotti

ALE

RAMM.

IANI

ROTTI

69

ANO

BRAIDENSE

N/m

N. 156.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

5169

MILANO

BRAIDENSE

4294



IL NICOMEDE  
IN BITINIA

IL NICOMEDE

IN BITINIA

DRAMA PER MUSICA

Da rappresentarsi nel  
Teatro Zane.

L' ANNO M. DC. LXXVII.

*Del Dottore*

GIO: MATTEO GIANNINI

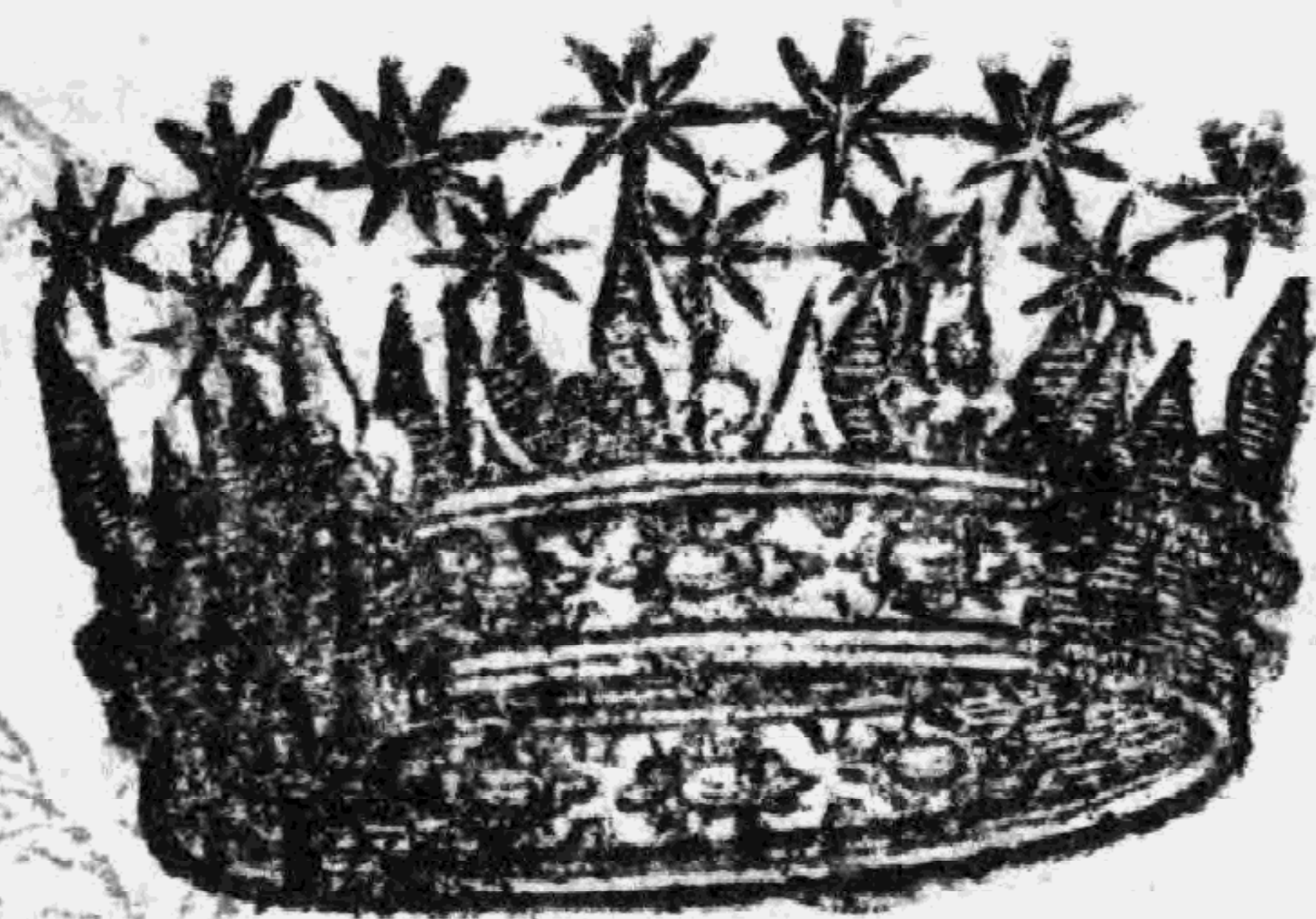
*Seconda Impressione.*

Con Mutazione di Canzonette ed  
aggiunta di Prologo

CONSACRATO

*Alla Sacra Cesarea Augusta Maestà  
dell' Imperatrice*

ELEONORA



IN VENETIA, M. DC. LXXVII.

Per Francesco Nicolini.

*Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.*



SACRA CESAREA AVGVSTA  
MAESTA'.



**F**uola fù che trascorresse à volo  
Per l'instabili vie  
Del' Antica Giunon tanto ardito,  
Con insolito rizo  
Fendesse l'Etna, e'l Portator de'l die  
Mal cauto à vagheggiar s'alzasse à'l polo.  
Che sprezzator de'l suolo  
Meditasse introdur ne'l Ciel l'orgoglio,  
E ch'un Raggio de'l Sol fosse lo scoglio,  
Con atoniti passi à'l nouo euento  
Arrestasser le Sfere  
De l'eterne armonie soani i giri,  
A i volanti deliri  
De'l pennuto Garzon l'Eteree Fiere  
Fuggisser dalle Case: à'l gran portente  
Tremasser di spauento  
Tomultuanti, e sbigottiti i Numi,  
Che gisse altro Prometeo à rubbar lumi,  
Che bel veder con rassertati Vanni  
Oltrapassare 'l Monte  
De l'Attico Ingegner l'alto Rampollo,  
De'l folgorante Apollo  
Quasi'l Plaustro salir nouo Fetonte,  
E à'l spumante Pireo dar viui affanni  
Con impiumati inganni  
Calpestar piede vman l'Eterne Rote  
Impor sù'l Carro d'or leggi à Brote.

Con aeree querele ed Austro, e Noto  
 A l'Eolea Cauerna  
 Stanchi volar à l'inusato pondo,  
 Richiamar da'l profondo  
 D'Alceste'l figlio, e'n la Maggione eterna  
 Stupidi addimostrarli un corso ignoto,  
 Ed eicon Ciglio immoto  
 Mirar l'ardir, e confessar ch'à'l segno,  
 Se non inalza'l Merto, alza l'Ingegno.  
**AVGVSTAMAESTA** ch'ogn'or sù l'ali,  
 De l'**AQVILAGERMANA**,  
 Que giunger si può r'ergi, e risiedi:  
 S'oggi à i **CESAREI** piedi  
 Mi prostro ardito, e à la tua man sovrana  
 Tributa umil Talia Rime ineguali,  
 Non isdegnar che sali  
 Con Icareo ardimento à'l grande aspetto,  
 Già ch'à i Cigni spalanca Austria'l ricetta,  
 Con debil piuma Imperiale à'l Cielo  
 Se gradito Permesso  
 Di portarmi hauer à forza virile,  
 Con Istoric stile  
 Dirò ch'in alto è di poggiar concesso  
 D'Icaro Tosco ossequioso à'l zelo,  
 E reprimendo 'l celo  
 D'inuido cor ch'il suo velen diffonde,  
 Haurò farmaco à'l sen d'Istro ne'l onde.  
 Sotto 'l rigor de l'aghiacciato Arturo  
 Done 'n palide brine  
 Non mai scuozono 'l gel l'Orse neuose,  
 Nacquer brame focose  
 Ne'l Rè di Ponto, e meditando al fine  
 Incenerir de la **BITINIA** 'l muro,  
 Con diluuiò sicuro  
 Di fiamma militar l'Asia struggendo,  
 Parue'n lampi d'error Giove tremendo.

De

De terfi acciari à 'l formidabil lampo  
 Auuampò l'Asia: e vide  
 L'Aquila di Quirin noni Giganti;  
 Le destre fulminanti  
 Saettaron più Regni, e'l Ponto Alcide  
 Troncò à l'Idra Tarpea le teste'n campo,  
 Il militare inciampo  
 Fè traboccar più Regni; e per trofseo  
 Legò à'l Carro de'l Asia'l Lazio Anseo.  
 Non mai l'ondoso Rè franti i ripari  
 Per l'Itale Campagne  
 Con liquido furor così traseorse;  
 Gorgogliando non corse  
 Con spumante rapina à inuolar l'Agne,  
 Le Moli à denastar co' flutti auari,  
 Come con ferrei Mari  
 Gonfio di fasto, e tumido d'orgogli  
 Sboccò 'l gran Rè denastator de sogli.  
 M à chi fù mai ch'il poderoso artiglio  
 De la Romana Fera  
 Con intrepido cor fuggisse'n terra?  
 Spada latina 'n guerra  
 Fù indiuisa à trofei: ceruice altera  
 Doma chinò l'ambizion de'l ciglio,  
 Grandezza di periglio  
 De gl'Auentini Eroi fù lidia: e Roma  
 Hebbe i lauri vassalli à l'alta chioma.  
 Vedrà così de'l tuo gran FIGLIO à'l piede  
 Tributario le glorie (do,  
**MAGNANIMA EROINA** intero un Mon  
 Di Lauri 'l crin fecondo.  
 Di Scettri 'l braccio, e d'immortal Vittorie  
 Sarà 'l Giove de'l Ren mai sempre erede;  
 Da le nouelle Tede  
 Germoglieranno Atleti, il di cui vanto  
 Spezzerà i ceppi ed à l'Oronte, e à'l Xanto.

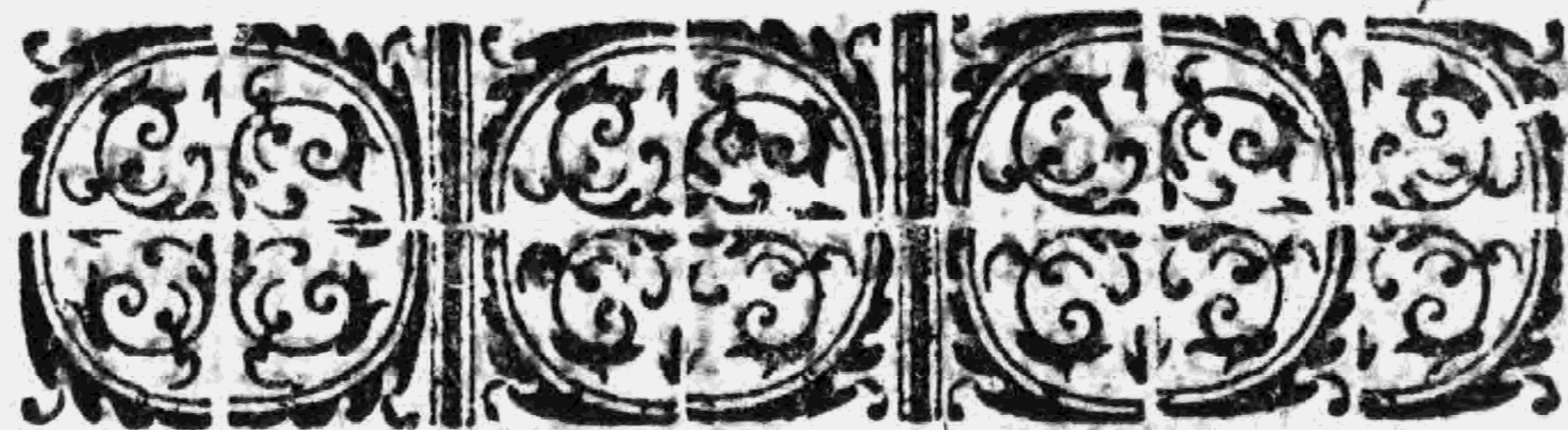
A 3 Spera

Spero que'l di su la Pimplea mia Cetra  
 Con le corde d'argento  
 Far risonar le gloriose imprese.  
 Con più nobil arnese,  
 De'l Panonico Rè lieto, o contento.  
 Trionfanti armonie sparger per l'Etra,  
 Con Castalia faretra  
 Fulminar Morte, e saettar l'Oblio,  
 Eternar l'Austria, e immortalar mia Clio  
 Accogli in tanto ò de'l Germano Impero  
 Primo Sole ch'adore  
 Questo Stenico mio diuoto Omaggio:  
 Volgi un' Augusto raggio  
 A questo di Talia breue lauoro  
 Perche poggi di gloria à 'l bel sentiero,  
 Splendor da tè sol chero,  
 Che se un' Sole tù sei: ricener suole,  
 Basso Vapor per illustrarlo 'l Sele.  
 Della M. V. C.

Venetia 18. Febraro 1677.

mo mo mo  
 Vmil. Osseq. e Reuer. Seruitore.  
 Dott. D. Gio: Matteo Giannini.

Fon-



## Fondamento Istorico.



Non hebbe ne l'Asia,  
 ne Roma inimico  
 più fiero di Mitridate  
 Rè di Ponto. Questi  
 à guisa di Anteo,  
 qual ora fù da Latini  
 atterrato, sempre cō  
 forza maggiore risorse.  
 Auido d'ingrandire  
 co'l ferro il suo Impero  
 mosse le armi contro  
 Nicomede Rè di Bitinia,  
 e nel punto medemo  
 contro Ariobarzane Rè  
 della Capadoccia. Li  
 superò, li vinse, e con  
 spogliarli de Regni,  
 vestì il suo nome col  
 glorioso rimarco di  
 formidabile. Roma in  
 tanto (al solito delle  
 Republiche) gelosa de  
 g'ingrandimenti di  
 Mitridate, secretamente  
 soccorreua con falangi  
 gl' Amici, mà in darno;  
 perche Nicomede con  
 la Moglie fù Astretto  
 lagrimare la perdita  
 del Regno non disgiunta  
 da quella della medesima  
 libertà; & Ariobarzane  
 scacciato dal foglio da Farna-

A 4

ce



ce Figlio di Mitridate , ricorrere alli Romani . Questi iscorgendo ingigantirsi le forze di Mitridate , spedirono Manio Generale delle armi contro il Ponto Regnante , mà in vna sanguinosa giornata restò Manio prigioniero di Mitridate nella Campagna di Pachio . Così con trè prigionieri reali entrò Mitridate trionfante in Nicea metropoli della Bitinia. *Appian. Aless. e Giustin. Histor. lib. 38.*

Sù questo Eroico fondamento si fingono Molti amori , gelosie , Equiuoci , & Accidenti naturali che si scorgeranno nella Tesi , quale se bene à tutto possibile è stata ristretta , nulladimeno non sarà priua di varij accidenti .

Comincia L'Opera doppo il Trionfo di Mitridate

LET-



## LETTORE

**D**Er aderire al genio di Patroni il cenno de quali mi è legge, esceristampato il mio **NICOMEDE** . Con questa occasione scorge rai mutate diverse Canzonete , ed aggiunto vn Prologo con *Machina* . Spero nella tua gentilezza saranno anche in quest'aggiunta graditi i tratti della mia penna, mentre per eccesso di tua bontà hai applaudito à gl' altri della prima stampa col concorrere al Teatro . La Musica è parimenti del Signor Cavallier e Dottore Carlo Gros-

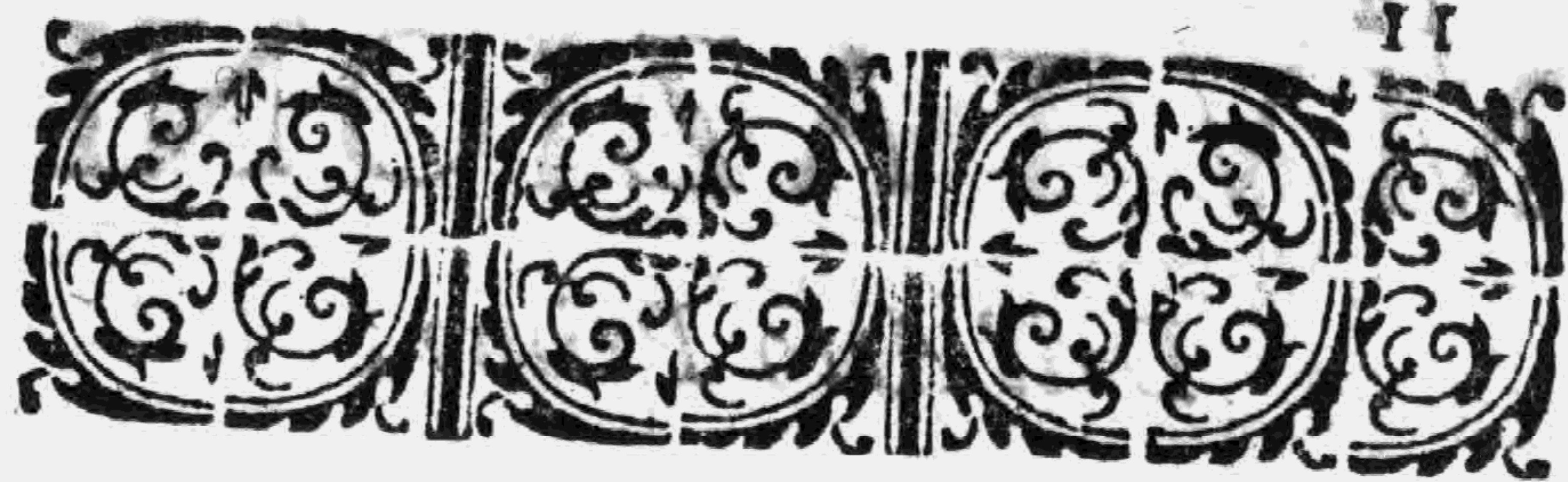
A 5

fi

si Mastro di Capella dell' Ospedalletto in questa Serenissima Dominante. Vieni, che spero raddopierai gl'applausi ad un Angelo delle Scene.



RAP.



## RAPPRESENTANTI.

**N**ICOMEDE Rè di Bitinia finto Moro.

ELINDA Regina molgi e del sudetto

MITRIDATE Rè di Ponto.

DORILAO suo Figlio, Amante di

SILAVRA Principessa, sorella di

ELMONDO Generale di Mitridate  
Amante di Elinda.

MANIO Generale Romano.

PELORO Figlio del Rè d' Armenia sotto  
nome di Gilarco.

ERSILLO Paggio di Silaura.

### *Nel Prologo*

Venere, è }  
Marte } in Machina

### *Accompagnamenti.*

Cori }  
di Mazzieri col Rè,  
di Allabardieri, con Dorilao  
di Guerrieri con Elmondo  
di Romani con Manio

*L'Opera si rappresenta in Nicea.*

A 6 MV.

12  
MUTAZIONI

*Dell'Atto Primo.*

PIAZZA con Archi trionfali, e colonne  
isolate tutte fasciate di Trofei guerrieri,  
con insegne, armi pendenti.

CAMPAGNA Arborata con Tende in  
Lontano.

SALA Reale.

OFFICINA di scoltura.

*Dell'Atto Secondo.*

GALLERIA con Antichità Pitture, e scol-  
ture.

GIARDINO con Vigna, e pergolati Frut-  
tiferi.

ANFITEATRO con Scena in Scena, e  
Reggia del Sole.

*Dell'Atto Terzo.*

SERAGLIO delle Carceri Regie.

ARMERIA Reale.

VILLA disabitata con Cappanne, speco, e  
Monte orido.

PARCO Reggio con Collone, e loggie in  
Aria tutto trafforato.

Balli.

DI Scalpellini con Martelli, e Scalpelli.

DI Ristauratori con Badili, e Zappe.

Pro.

13  
PROLOGO

Sparita la Tenda si vedrà vna grandissima  
Machina di Nubi trasparenti, sopra  
cui faranno

*Venere, e Marte addormentato.*

*Ven.* Voi de l'Artica Giuno  
Cittadine volanti omai fermate

Il moto vagabondo

Sin che da'l sen profondo

De'l placido riposo in questo istante

Svegliar io possa il bellicoso amante

Pupillete, vezzosette

Nondormite più nò nò,

Apriteui ò Belle

Mie stelle

D'Amore

Ch'ancor fià l'orrore

Il Sol scorderò.

Pupillete, &c.

Ne pur ancor da'l sonnacchioso oblio

Ti riscuoti ò mio Dio?

Parta, deh parta omai

Da gl'adorati rai

Profondo il sonno

Che riposar l'Orse d'Amor non ponno.

Occhi brillanti, e cari lo scuote.

Apriteui sì sì,

Da voi A pollo impari

A far più chiaro il dì,

Occhi, &c.

*Mar.* Bella Venere amato cor mio

Da'l placido oblio

Or eccomi à tè,

Che bramate ò guancie adorare

Che volete? sù dite da me?

*Ven.* De l'Asia bellicosa

Armigero Torrente i lidi inonda.

Ed

Ed'io sù quella sponda  
Bramo di trionfar: quindi il Furore  
Volgo che ceda à l'Faretrato Amore,

*Mar.* Sù le Bitinie arene  
Splenderà co'tuoi rai di spada il lampo,  
E à l'fin colà ò mio Bene  
Cederan l'Armi à le tue Grazie il Campo,

Sopra il giro d'vn'occhio nero  
L'Alligero Arciero  
I suoi stralli arroterà;  
Co'l tesoro di chioma ch'è d'oro  
Le Catene à più cori farà.  
Sopra il &c.

*Ven.* Pupilla, che brilla  
Il Dardo farà,  
Con chioma Vagante  
Il cieco mio Infante

I Ceppi ordirà.

*A duo* Sì sì cederà  
A vago semblante

Il Bronzo tonante.

*Mar.* Voi del' Adria famosa incliti Eroi

A'l cui piè glorioso

Tributa Marte i sanguinosi Allori

Godete la pace,

Mentr'ardon la Face

Del'Asiagl'Amori.

*Ven.* Amor faretrato

Chi vincer non sà?

Con due lumi ogu'Alma accende,

Con vn'ctin il Cor ci prende,

E diletta

Se faetta

Co'l splendor de la Beltà.

Amor &c.

*S'arisce la Nube, e si vede la scena seguente.*

AT.



# ATTO PRIMO SCENA PRIMA.

Piazza di Nicea con Archi trionfali e, Colonne fasciate di spoglie guerriere, insegne pendenti: Nel mezzo sarà.

*Re Mitridate.*

Sopra vn altissima Scalinata à sedere in vn Trono d'oro tutto gioiellato, con Baldachino, e trofei:

*D'ogni intorno si scorgeranno Soldati con Armi, Aste, & Insegne, quali si abasseranno al discendere che farà il*

*Re dal Trono.*



On più guerra,  
Non più guerra  
Sol vittoria il mondo echeggi,  
Si festeggi

A le mie glorie,

Di Vittorie

Empio la terra

Non più, &c.

*Discende dalla somità del Trono.*

SCE.

## S C E N A II.

*Elmondo . frettoloso, Rè, Popolo .*

*Elm.* Signor da l'alta Torre,  
Nè'l denso orror de la passata notte,  
Nicomede'l gran Rè tuo prigioniero,  
Del'Ascanja Palude  
Precipitò rapidamente in seno,  
*Rè* De l'Asiatica Teti,  
O che sarà'l Fetonte,  
O si vedrà da mie catene avvinto,  
Olà, che s'armi  
Legno volante,  
Ed a'l Regnante  
S'inceppi'l piè,  
O viuo, ò morto  
Si guidi à mè,

## S C E N A III.

*Elmondo .*

*Elm* VEstan altri di Marte'l ferreo pondo,  
Ch'io spogliato de l'armi  
D'Elinda prigioniero,  
Seguitò inerme'l Fàretrato Arciero.  
Cedi Marte à'l Dio d'Amore,  
Cedi l'Armi à'l Dio Bambin:  
Già per Onfale si vide,  
Non trattar la Claua Alcide,  
Mà girar co'l fuso'l lin,  
Cedi Marte, &c.

Vn Achille in gonna Amante  
Lasciò'l Brando fulminante,  
A'l brillar d'occhio diuin  
Cedi Marte, &c.

## S C E N A IV.

Campagna Arborata con Padiglioni, e  
fortificazioni diroccate.

*Silaura, & Elinda .*

*Sil.* D E l'Armi'l cambio ò Elinda  
A tè darà sicuramente'l passo,  
Per esser note à'l campo:  
Prendi anco l'Elmo e copri,  
Per tuo maggior ristoro,  
Entro Rete d'acciar tuoi lacci d'oro,  
*Cambiano Elmo, come già si figura habbiano  
cambiate le spoglie .*

*Elin.* Grazie ò Bella ti rendo,

*Sil.* Così Elinda fuggendo,  
I miei gelosi ardori  
Non temeran, che Dorilao l'ardori  
Gelosia, e che non fà,  
Che non opra, e che non può,  
In quel sen dou'annidò,  
Dolce pace, mai sarà:  
Gelosia, &c.

„ Quì Celata frà i sassi,  
„ Nascostamente offeruerò i suoi passi

## S C E N A V.

*Elinda, Silaura à par. con gl' Elmi in capo*

*Elin.* O Di Stelle inclementi  
Influenze seure lo senza Regno .

*Senza*

Senza sposo, raminga,  
 Costretta son di mille Acciar frà'l lampo  
 Mendicar à la Vita Ombra di scampo,  
 Non temere nò nò non temere  
 De le stelle rubelle ò mio cor;  
 Fuggi vn lido, ch'è nido di fiere.  
 Fuggi vn' Fato spietato ad ogr' or,  
 Non temere &c.  
 Non languire nò nò non languire  
 Che Fortuna importuna cadrà,  
 Muta Cielo, ch' il telo de' l'ire  
 Mitigato, placato sarà.  
 Non languire &c. *Abbassa la visiera.*

**S C E N A VI.**

*Dorilao incontra Elinda, che parte à visiera calata, e vedendo la diuisa di Silaura la crede quella. Silaura à parte*

**Dol.** **E** Come Anima mia  
 Così sola ne vai? Dhe riedi ò cara  
 Ne le vicine mura  
 Che qui à tutti'l furor Tomba prepara.

**Elin,** Silaura egli mi crede,  
 Tacito parta'l piede  
*vuol partire, ed egli l'arresta.*

**Dor.** Tù parti, e non rispondi?  
 Dhe per que'g'occhi, ond' ardo,  
 Pria di partire ò Bella,  
 Dona à chi per tè more vn solo sguardo.

**Sil.** Ah traditore! Ei la Regina adora.

**Dor.** Perché tacita fuggi,  
 Rispondi ò mio tesoro,  
 Sai pur che sola tè bramo, & adoro.

*Sil,*

**Sil.** Sì si, che son tradita.  
*abbassa la visiera, e si scopre.*  
 Barbaro'n questa guisa?

**Dor.** Tè rirerca'l mio sdegno.

**Dor.** *credendo Silaura. Elinda à causa della diuisa, lascia la prima & afferra la Seconda.*

**Elin.** Si salui con la fuga Onore, e vita.  
*partita Elinda, Silaura alza la visiera, e si volta à Dorilao.*

**Sil.** Con questi modi ò indegno  
 Vn fido cor s'inganna?  
 Perfido mentitore  
 Ecco di larmo'l sen, passami'l core,

**Dor.** Come? Elinda dou'è?

**Sil.** Fuggi spietato  
 Per non mirare vn' Amatore ingrato,

**Dor.** Non esser gelosa  
 O cara, ò vezzosa,  
 Ch' il cor t'amerà,  
 Mà voglion le Stelle  
 O luci mie Belle.  
 Ch' l' piè sia seguace  
 D' errante Beltà.  
 Non esser &c.

**S C E N A VII.***Silaura.*

**Sil.** **V** Endetta Cupido  
 L' infido  
 Non merta pietà.  
 Mora in sen de' l' empia omai  
 Chi mi lascia'n braccio à i guai  
 Per seguire altra Beltà.  
 Vendetta &c.

*Pera*

Pera pur ne suoi contenti  
 Chi m'arrecà alti tormenti;  
 E ingannar quest'Alma sà:  
 Vendetta, &c.

## S C E N A VII.

*Nicomede in sotto habito.*

*Nic.* **S**Occorretemi ò Dei!  
 Da tremolì Zaffiri  
 De l'Afcania Pallude, ah se pietosi  
 Viuo mi sottrahefte,  
 Da'l ferro ostil de le inimiche genti  
 Saluate Nicomede,  
 Acciò non rieda à le catene'l piede.  
*si nasconde frà le fortificationi diroccate.*

## S C E N A IX.

*Elinda à visiera calata afferrata per un  
 braccio da Manio. Nicomede  
 come sopra nascosto.*

*Elin.* **L**Ascia

*Man.* **L**Ferma Silaura.

Benche'l Campo latin sconfitto sia,  
 Ti fà sorte seuera  
 Di chi predasti'l core, or prigioniera.

*Elin.* Erri: Elinda son'io,  
 E di Silaura or la diuisa io porto,

SCE.

## S C E N A X.

*Dorilao con soldati, sudetti.*

*Dor.* **A**Rrestate miei fidi  
 I duo guerrier: E voi  
 Cedete l'armi ò fuggitiui Eroi:  
*Manio pone mano, mà in quell'atto Dorilao li  
 uà alla presa, e lo ferma.*

*Man.* Morrò prima ch'io ceda

*Dor.* Vano è'l pagnar: Sei vinto: Olà soldati  
 A chi aspirò di maritarsi in guerra  
 Con sognata Vittoria  
 Per far del nome suo la fama crede  
 Con anello seruil si sposi'l piede.

*Viene inceppato Manio.*

*Man,* Che ti feci empia Fortuna,  
 Rio destin, che vuoi di più,  
 Più non hò speranza alcuna  
 Or ch'il piede è in seruitù,

## S C E N A XI.

*Elinda sola.*

**L**Vngi lungi dal mio seno  
 Grato riso lungi vâ;  
 Che non posso più godere  
 Quel piacere  
 Che sà dar la libertà  
 Lungi, &c.  
 Lungi lungi da'l mio petto  
 Cara gioia lungi vâ;  
 Che sol deuo à'l cor sentire

II

Il martire  
Ch' il Destin ogn'or mi dà;  
Lungi &c.

## S C E N A XII.

*Nicomede.*

**N** Vmi che vidi? Ah! lasso!  
Roma quasi abbatuta,  
Bitinia soggiogata,  
Manio, Elinda'l mio ben, frà ceppi ostili,  
Che farò sfortunato? *pensa*  
Moro mi fingerò, perche la sorte  
Dia morte altrui con simulata morte,  
Volgi pur Fortuna instabile  
La tua sfera,  
Perch'io pera,  
Ch'à'l tuo Mar scoglio sarò,  
Morirò,  
O'l mio cor sarà immutabile.  
Volgi pur &c.

Rota pur Destin contrario  
I disastri  
Suora gl'Astri,  
Che timor di tè non hò,  
Regnarò  
Bench'or sia tuo tributario:  
Rota, &c.

SCE;

## S C E N A XIII.

Sala Reale.

*Gilarco, doppo Ersillo.*

**Gil.** Sotto spoglie seruili  
Segretario à Silaura,  
Ecco d'Armenia Ereditario'l germe  
Per vendicar l'onore  
Rapito à la Sorella  
Da Dorilao con spergiurata fede,  
Si si macchiato Onor morte richiede.  
A l'armi, à lo sdegno  
Pensieri più fieri,  
Sbranate, atterrate  
L'infido, l'indegno  
De la vendetta mia siate i Forieri,  
A l'armi, &c.

**Ers.** Pur al fine ò Gilarco  
Ti ritrovo: Silaura  
Ne Gabinetti suoi sola t'aspetta.

**Gil.** Parte'l piè, resta'l cor sempre'n vendetta.  
Vola Vola da questo seno  
Tutto veleno  
O dolce pietà:  
Mi porga lo strale  
Un cieco furore,  
Auenti il rigore  
Il colpo mortale,  
Che pace verace  
Quest'alma hauerà.  
Vola &c.

SCE



## S C E N A XIV.

*Ersillo.*

*Ers.* **C**Essò di Marte'l formidabil sdegno  
 Mà con più fiero assalto  
 Guerreggia in questa Corte oggi Cupido  
 E pur non mi sà dir niun Amatore  
 Che cosa sia l'Amore.

Amor che cos'è

Chi dir me lo sà?

Non è foco, e pur accende,

Non è Rete, e pur ci prende,

Tutto vede, e occhi non hà,

Amor, &c.

Non è Fera, è pur è fiero,

Non è Vento, e pur leggiero,

Non è in Cielo, ne in terra stà,

Amor, &c.

## S C E N A XV.

*Rè, Nicomede da moro, Elmondo,  
 Guardie.*

*Rè* **D**Vnque liquida tomba  
 Ne'l cupo sen de la palude ò Moro,  
 Hebbe'l Rè Nicomede?

*Nic.* Tanto vidi, e rafferma or la mia fede.

*Rè* De la perdita sua l'Alma s'attrista.

*Nic.* Or à disegni } miei Fortuna assista.

*Elm.* Or à gl'affetti }

*Rè* A l'estinto Regnante  
 Erga Dedala mano

Di

Di Numidica balza Vrina immortale  
 Inuitto Duce Elmondo.

*Elm.* Ad esequir ne vado.

*Rè* E che val quà giù grandezza

S'ogn'Altezza

A cader và;

Polne esposta al Vento, insegna

A l'orgoglio di chi regna

Che non v'è stabilità

E che val, &c.

„ Chi risiede sopra'l soglio

„ A lo scoglio

„ E più vicini

„ Mentr'addita Icareo volo

„ Che chi s'erger sotto'l polo

„ Le cadute hà per confin:

„ Chi risiede, &c.

## S C E N A XVI.

*Nicomede.*

*Nic.* **V**Anne pur Mitridate,

Che viue Nicomede è in mè no'l vedi

E se morto mi credi,

Sappi, che vale ancor Rege infelice.

Sorger da'l Rogo suo noua Fenice.

Di vendetta Speranza diletta

Riedi in seno, che strage sol vuò,

Atterrato, sì sì Lacerato

L'innimico Tiranno vedrò?

Di Vendetta, &c.

Di furore di ferro, e rigore

S'arma'l braccio, che morte darà,

Vendicare, sì sì scatenare

Mogl', e Regno quest'Alma saprà:

Di furore, &c.

*Il Nicomede*

B SCE-

## S C E N A XVII.

*Elinda, doppo Elmondo.*

*Elin.* **M**iei contentize doue siete  
Tornarete voi mai più?  
Dhe non fate più dimora  
Pria ch'io mora in seruitù,  
Miei, &c.

*Elm.* Mia Regina, mia Dea  
Ti piangi? Ah frenò ò cara  
Il Rio de vaghi lumi  
Ch'è portento, che il Sol si scioglia in fiumi.

*Elin.* Guerriero in vano spero  
Corrisposto'l tuo Amore.

*Elm.* Io per te moro ò Bella,  
Per te auuampa'l cor mio, e tù mi sprezzì;

*Elin.* E vna brama, l'amore,  
E chi desia chi sdegna  
Se per lo sprezzo muor, la morte, e degna.

*Elm.* Ah Tiranna se vuoi  
Ch'io non t'ami, ò non peni vn sen fedele  
O non esser sì bella, ò men crudele.

*Elin.* Prieghi vn cor di macigno.

*Elm.* L'an mollirò col pianto,  
Vn fasso ancor da molli stille è franto.

*Elin.* D'adamante farà sempre à tue pene.

*Elm.* Ti supplico mio Bene  
Almen d'vn sguardo solo.

*Elin.* Per non vdirti più da tè m'innuolo,  
*vuol partire ed egli la ferma.*

*Elm.* Ferma'l piè:

*Elin.* Che vuoi da mè?

*Elm.* Pietà ch'io moro  
O la morte mi dona, ò pur ristoro.

*Elin,*

*Eln.* In Amore ci vuol fortuna  
Per godere di vaga Beltà!  
Mai non ami  
Non serua, e non brami  
Ch'illa Sorte inimica hauerà  
In Amore, &c.

In Amore ci vuol Fortuna  
Per hauere metcede al penar:  
Non adoti,  
Non sofra martori  
Chi le Stelle contrarie vedrà  
In Amore, &c.

## S C E N A XVIII.

*Elmondo.*

**V**Anne bocca, d'Amor conca gemmata  
Tanto adorata più, quanto spietata.  
Bella bocca è crudeltà  
Dir à vn core ogn'or di nò;  
Mà à che prò tanta empietà  
S'ancor fiera amar ti vuò:  
Bella, &c.

Cari labri vn vostro sì  
Dar la vita à me sol può;  
Mà à che prò sdegnar così,  
Se lasciarui al fin non sò.  
Bella, &c.

## S C E N A XIX.

*Silaura, e Gilarco.*

*sil.* **D**Vnque come t'imposi  
Vcciderai segretamente Elinda.

B

2

*Gil.*

*Gil.* Giuro di vendicarti alta Signora ;

*Sil.* Nasceran tue fortune

Qual or vedrò, che la Regina mora :

Vanne, esequisci e non temer difastri .

*Gil.* Bramo secondi à'l mio voler sol gl'Astri ,

## SCENA XX.

*Silaura, che volendo partire incontra  
Dorilao .*

*Sil.* **A** Mar corrisposto  
E pur gran piacer ?  
Mà vn'Alma ch'adore  
Vn'falso Amatore ,  
Hà vn'duolo  
Ne'l suolo  
D'Inferno più fier ?  
Amar, &c.

*Vuol partire, & incontra Dorilao :*

*Dor.* Pur t'incontro ò mio Sole ,  
Pur ti ritrouo ò de'l mio cor contento ?

*Sil.* Ed ancor tanto ardisci  
Spergiuro? E ancor ti credi  
Nouamente ingannarmi? Altroue'l piede  
Volgo da tè rio mancator di fede .

*Vuol partire, e Dorilao la ferma ,*

*Dor.* Ferma, ò Cara, e almen dimi  
Di qual ignoto errore ,  
E contumace'l core .

*Sil.* Forse nascondere  
Pensi 'l tuo Amor ?  
T'inganni perfido  
Rio Traditor .

*Dor.* Fermati mio conforto :  
*La ferma .*

*Sil.* Lasciami indegno

*Dor.*

*Dor.* Almeno

Sco pri del tuo furor l'alta cagione .

*Sil.* A la tua Amata Elinda

Chie dilo mentitore ;

*Dor.* Se ciò è vero, m'uccida'l Dio d'Amore ,

*Sil.* Ingrato: io ben ti vidi

Supplicarla ne'l Campo .

*Dor.* E ver; mà per tue spoglie

Silaura io la pensai ,

E in Elinda celata, io tè adorai .

*Sil.* La segui sti mentitore

*Dor.* Per farla prigioniera ?

*Sil.* Dunque nutre'l tuo cor fede sincera ?

*Dor.* Di te mio lume

Farfalla Amante ;

Sempre sarò .

*Sil.* Per te mio Nume

Clizia girante

Il Core haurò :

O mio ben, mio ristoro

à 2. Mio contento mia gioia, e mio Tesoro .

## SCENA XXI.

*Ersillo . Manio . Nicomede  
à parte .*

*Ers.* **I**N van Silaura adori

Mentre per Dorilao sospira , e langue

*Man.* Dunque mutò l'infida Amante, e fede ?

*Ers.* Tradita oggi si duole

De l'adorato Amante

Per Elinda auuampante ?

*Nic.* Cieli che intesi? Ucciderò l'indegna . *parte .*

*Man.* E quella fè di sposo .

Ch'à mè in Ponto giurò dunque è suanita ?

O mia

O mia fede tradita !

*Men.* Non te lo dissi

Core ostinato

Non amar più ?

Sù la Rota d'eterno dolore

Seguitando il Nume d'Amore

Penerai sempre qua giù.

Non te &c.

Sotto il Rostro di fieri martiri

Il Prometeo sarai frà sospiri

In catena di seruitù.

Non te &c.

*Erf.* Chi si fida di Donzelle

Molto belle.

Poco saggio è per mia fè,

Il lor core è sempre Amante,

Mà incoostante

Han per vso hauer la fè.

Chi si, &c.

## SCENA XXII.

Officina di Scoltura in cui da scalpellini si  
lauora ia statoua di Nicomede.

*Dorilao.*

„ *Dor.* VOI che sù Marmi d'Ida

„ Con Scalpelli vitali

„ Scgnate Eternità Fabri sudanti,

„ Scheggiate pur queste gelate Selci,

„ Ch'anche il Bendato Dio,

„ Hà l'Officina sua ne'l petto mio.

„ Quiui Artefice è l'Amore,

„ Duro Marmo vn saldo affetto,

„ Il percollo è questo core,

„ Il Disegno vn vago aspetto,

„ Fie.

„ Fiero duol forma il Martello,

„ Ei Dardi de'l crudel son lo Scalpello.

## SCENA XXIII.

*Elinda, e Dorilao.*

*Eli.* FRedde Selci à cui dà vita,

La ferita

D'vn Scalpello,

Anch'io sento

De'l Tormento

L'infosribile Martello,

Mà voi con miglior forte

V'auuiuate,

Piagate,

Ed io hò la Morte:

*Dor.* Cessi è bella Regina

De'l geminato Sole

La dolente rugiada:

„ E auuera in tanto

„ Che nel Cielo d'Amor non entra il pianto.

*Elin.* Troppo fiero, atro, e seueno,

E de'l Anima'l dolor.

## SCENA XXIV.

*Silaura à parte offenna.*

*sudetti.*

*Dor.* MAggior pena, hà chi in catena

Porta'l core per Amor:

*Sil.* O Cieli! lo son tradita.

*Riuoltata verso la statoua, e Silaura, crede  
che parli con Dorilao.*

B. 4

*Elin.*

*Elin.* O mio Bene, mia Vita  
 E quando 'l Ciel mi farà teco vnita?  
*Dor.* Il liquido tesor frena de lumi,  
 , Se non vuoi che rimiti  
 ,, Da due faci auuampanti à sgorgar fiumi.  
*Sil.* Ah perfido! Amoreggia  
 La vedoua Regina: Astri spietati! *parte.*  
*Dor.* Consolati ò Bella  
 Che pianto incessante  
 Ad Alma penante  
 Contento non dà!  
*Elin.* Posa sol co'l morir queit'Alma haurà!

SCENA XXV.

*Elinda.*

**E** morta la mia vita  
 Hò perduto 'l mi o Sposo, e viuo ancora!  
*Elinda,* ah sì, sì mora:  
 Tì disfida à la battaglia  
 Morte omai la mia Costanza,  
 Tuo furor sì sì m'assaglia,  
 Che sperar più non m'auanza  
 Ti disfida, &c.  
 Esci in Campo à farmi guerra  
 Ch' à 'l tuo assalto farò scoglio,  
 Di mia vita il filo atterra  
 Già snanì la mia speranza  
 Ti disfida, &c.

*Segue il Ballo de Scalpellini co' Martelli intorno la stanza.*

Fine dell'Atto Primo.

AT:




A T T O  
SECONDO

SCENA PRIMA

Galeria Reale con Antichità, Quadri, e fuga di Stanze.

*Elinda.*

**E**  R che soli noi siamo  
 Languidi miei pensieri (mura,  
 Si sfoghi il duol frà queste Regie  
 Ch'è troppo gran sventura  
 Alto martoro  
 Lo spirar senza dir almen. Io moro.  
 Ascoltatemi ò procelle,  
 Ch'il mio sposo in sen chiudete,  
 Doue: oh Dio! dou'ascondete  
 Le mie Stelle  
 Tanto belle?  
 Dite, dite per pietà  
 Flutti auari, doue stà?  
 Ahime! tacete:  
 Si che corsaro il Mar rubbò à 'l mio core,  
 Se non l'Orse de 'l Ciel, quelle d'Amore.

B 5 SCE.

## S C E N A II.

*Nicomede, che vedendo partire Elinda  
pone mano al ferro per ferirla, creden-  
dola Amante di Dorilao: mà soua-  
giunge Elmondo, che lo arresta:  
doppo Ersillo frettoloso.*

*Nic. E* Ccol'empia. S'uccida.

*Elm. E* Ferma indegno Omicida.  
*lo ferma.*

*Ers. Aita, aita,  
Silaura: ahimè! soccorso,  
Con disperata man stringe vn'acciaro  
Per priuarsi di vita.*

*Elm. Che sento? e tu spietato  
Aspirauì ad Elinda  
Con sacrilego ardir recar la Morte?*

*Nic. M'è propizia la sorte.  
Io contro Elinda? Il ferro  
Sol d' Ersillo in soccorso,  
Strinse la destra, e m'accingeuo a'l corso.*

*Elm. Equiuocai: si voli  
A soccorrer Silaura. parte.*

*Ers. Donne Belle è gran pazzia.  
Querelarsi,  
Disperarsi  
Per Amor credete à mè:  
Voi pur lo sapete  
Ch'han sete  
Gl'Amanti*

Di

Di mille sembianti,  
E vn cor d'vn'Imago  
Mai pago  
Non è:  
Donne belle, &c.

## S C E N A III.

*Nicomede.*

*Nic. F*ortuna fallace  
Dà pace  
A l'mio cor:  
Ferma il piede sù l'Asse vagante,  
Perch'atterri vn Tiranno, e vn Amante.  
Che m'inuolano Regno, ed Onor:  
Fortuna, &c,  
Con vn ferro due petti piagando,  
Due ferite andrò risanando,  
Che son fatte da Marte, e d'Amor:  
Fortuna, &c.

## S C E N A IV.

*Silaura con ferro in mano per ferirsi:  
Silarco che la trattiene.*

*Gil. L*ascia d'incrudelir contro te stessa  
Che con fatale acciaro (ti lena lo stilo,  
Vendicarti prometto:

*Sil. Se con destra omicida  
Tronchi di Dorilao lo stame infido,  
Oggi'l mio non recido.*

*Gil. Non spegnerà de'l giorno  
La face ardente il procelloso Atlante,*

B 6 Che

Che trafitto cadra l'indegno Amante

*Sil.* Mora si sì l'ingrato.

*Gil.* Cadrà l'ingannator, cadrà fuenato.

*Sil.* Mi ribello per sempre à Cupido

Nume infido

Senza pietà:

Con la Corda de l'Arco fatale

Il Nume sleale

Non più il Core mi legherà:

Mi ribella, &c.

Abbandono in eterno l'Arciero

Che seuro

M'incatenò:

Con la Face ch'accende ogni petto

Il Dio pargoletto

Non più l'Alma m'infiammerà,

Mi ribella, &c.

## SCENA V.

*Gilarco. Ersillo à parte offeruando.*

*Gil.* S Venarò Dorilao.

*Ers.* Il principio è cattiuo.

*Gil.* Vendicherò Silaura.

*Ers.* Il mezzo intendo.

*Gil.* Purgherò l'onor mio.

*Ers.* Il fine non comprendo:

Mà se l'Onor si purga

Staranno allegramente in fede mia,

Medico, e Spezieria.

*Gil.* Ferita d'Onore

Risana la Morte

Di chi la formò:

Si si suenerò

Quel rio Traditore

Ch'il regio splendore

D'Armenia offuscò:

Ferita, &c.

## SCENA VI.

*Ersillo.*

*Ers.* **D**A le femine sdegnate  
Mi diffendino le Stelle:

Se son Belle

Son spietate

Se son Brutte

Sono tutte

Da fuggir com'il malanno,

Sempre Inganno

Vanno ordendo, e queste, e quelle,

Da le femiue, &c.

## SCENA VII.

*Dorilao. Rè.*

*Dor.* **S**otto ferro di Ponto  
Gemono ancor de l'Auentino Impero

Le falangi dolenti,

E pur con nouo orgoglio,

Ritentan di rapirti ò Padre il foglio.

*Rè* S'armi pur Roma, e spieghi

Superba à danni miei l'Aquila i vanni,

Ch'anche sopra'l Tarpeo

Saprò atterrar questo latino Anteo.

*Dor.* Già s'accingono a l'armi

Le poderose schiere.  
 Rè. De le squadre guerriere  
 Tu farai Duce: Achille  
 Mai non temè de le Dardanee squille.

## S C E N A VIII.

Dorilao.

Dor. **N**On pauento nò d'vn'dardo,  
 Ma d'vn'guardo,  
 Che facta, e punge il sen:  
 Di Marte mi rido  
 Pauento Cupido  
 Che vince, che fere  
 Di luci feure  
 Co'l vago balen:  
 Non, &c.

## S C E N A IX.

Elmondo. Elinda.

E'm. **C**ome non vuoi ò cara,  
 Ch'io per tè sempre auuampi,  
 Se miro allor che m'ardi,  
 Che foco è tua Beltà, gl'occhi son dardi.  
 Elin. Se credeffi i miei lumi  
 Fonti de le tue fiamme, ah che vorrei,  
 Estinguer di mia man l'empic facelle.  
 E'm. E voresti ò crudel spegner le stelle?  
 Occhi belli; oh Dio! pietà,  
 Non negate à chi v'adora  
 Vn sol sguardo, pria che mora,  
 Non più tanta crudeltà,  
 Occhi belli, &c.

Elin.

Elin. Volgerò altroue il piè:  
 Elm, Cari labri; oh Dio! mercè,  
 Se volete la mia Morte,  
 Il morir farà mia sorte  
 Non più tantà ferità.  
 Occhi, &c.

## S C E N A X.

Elinda.

**P**Ria ch'in ceppi ritorni il core  
 Perfido Amore  
 Ci penferò:  
 D'altro lume son Clizia girante,  
 D'altro Nume la Vittima amante,  
 Bench'à l'Alma  
 La calma non hò.  
 Pria &c.  
 D'altro Cielo son Astro Amorofo,  
 D'altro Stelo son Fiore odoroso,  
 Bench'in seno  
 Il sereno spirò.  
 Pria, &c.

## S C E N A XI.

Giardino Reale con Pergolasi fruttiferi

Silaura. Manio.

Sil. **C**H'io dica di sì  
 No'l creder nò nò,  
 Amar non ti vuò,  
 Ti basti così:  
 Man. Dhe per pità cor mio

Ar.



Arresta il piè:

*Sil.* De' tuo pregar mi rido.

*Man.* Mira ò cruda questi nodi,

Che mi tengon stretto il piè,

Ed apprendi con quai modi

Leghi Amor il cor per tè.

*Sil.* Ama, e piangi quanto sai

Che già mai

Ne pietade, ne mercede

La tua fede

Haurà da mè:

*Man.* Ah cruda! Io ben rauuiso,

Che repugni à mie preci

Per altro Amor: mà de' mio duol se ridi.

Ò ritornami il core, ouer m'uccidi.

## SCENA XII.

*Dorilao, & Ersillo à parte osservano:*

*sudetti.*

*Sil.* **D**I Dorilao l'imgo  
Cancellata ti giuro hò da' mio seno:

*Dor.* Oh infedele Beltà!

*Man.* Bella pietà, pietà.

*Dor.* E ancor ritardo? A la vendetta: Ah indegno!

*Ers.* Ferma Signor.

*Dorilao si scopre, e pone le mani sul ferro contro Manio, mà viene arrestato da*

*Ersillo, e Silaura.*

*Sil.* Ah traditor! t'arresta

E squarcia questo cor che ti detesta.

*Ers.* Fuggi fin ch hai lo scampo.

*Man.* Ah ria sucutura.

*parte.*

SCENE

## SCENA XIII.

*Dorilao. Silaura, Ersillo.*

*Dor.* **L**O seguirò spergiura;  
E farà il mio furore

Quello strazio di Manio,

Che fai tù de' mio core.

*Sil.* Vanne rio violator di pura fede,

Manio trafiggi ingrato.

Chi al fin sù questo suolo

Squarcierà l'vno il ferro, e l'altra il duolo,

*Dor.* } Taci sembante

*Sil.* } Parti Amatore

*Ers.* } O quanto rido

Di questi sprezzì,

Che scherfi, e vezzi

Son di Cupido:

O quanto, &c.

*Sil.* Vanne pur lungi Amor

Che sono in libertà:

Non voglio ch' il mio cor

Peni seguace più

Di falsa Deità:

Vanne &c.

Parti da questo sen

Nume d'infedeltà;

Non voglio ch' vn seren

Che torbido sol fù

Mi svegli à la pietà:

Vanne &c.

SCENE

## S C E N A XIV.

*Ersillo che trattiene Dorilao che vuol partire: doppo Gilarco in Maschera.*

*Ers.* **F**erma; ascolta Signor:

*Dor.* **F**vana è ogni scusa  
Preci d'Alma sleal il cor ricusa.

*Gil.* Prencipe, questa Carta  
Vn Cauallier tuo egual per mè t'inuia,  
Leggi, risolui, taci, e à 'l campo fia.

*Dor.* Chi è il tuo Signore?

*Gil.* Il foglio.

*Dorilao legge piano la Carta.*

Tutto ti suelerà

*Ers.* Temo d'imbroglia:

## S C E N A XV.

*Dorilao, & Ersillo.*

*Dor.* **A** Mè disfide! A mè!  
*Guarda intorno, e non vede più il  
Mascherato.*

Mà doue andò?

*Ers.* Furioso partì, altro non sò:

*Dor.* Si nasconda la sfida

E chi mi chiama al ferro, oggi s'uccida:

*Vuol nascondere la carta, quale li cade à  
terra senza auuedersene.*

Amor è Marte

L'Han presa con me,

Mio cor che farai,

S'vn Brando, e due rai

La

La voglion con tè:

Amor, &c.

Mio seno sei colto

S'vn ferro, ed vn volto

T'insidiano 'l piè:

Amor, &c.

## S C E N A XVI.

*Ersillo.*

*Ers.* **I** Nofferuata cadde  
Al Prence la disfida: Al Rè si porti

*Leua la carta di terra.*

E con secreto auiso

Di Silaura si salui oggi il Narciso

Creder à Donne belle è vanità:

Soglion molte giouinette,

Hauer mille innamorati,

Ed à guisa di Ciuette

Dar pastura in cento lati,

Quando' ecco de 'l Bello

Il Brutto hà martello

E à 'l fine

In rouine

L'Amore sen va:

Creder à Donne, &c.

SCE

## S C E N A XVII.

Nicomede.

Nic. **E** Insofribil Tirannia  
 Aspettar chi mai non viene.  
 Somministra pena ria  
 Quel momento, che trattiene,  
 Chi brama di goder bestemia l'ore:  
 Nemiche de'l voler son le dimore,  
 Così pur troppo: oh Dio.  
 Tormentato son io,  
 Che bramando Vendette il Rè non veggio:  
*Si volta, e vede da lungi venirlo.*  
 Mà propiza Fortuna  
 Qui lo guida à 'l mio voto,  
 Mi celerò per atterrarlo ignoto:  
*Si nasconde dietro le frondi, e lo sta  
 osservando.*

## S C E N A XVIII.

Rè: *Nicomede nascosto: doppo Elinda  
 che sopranuene.*

Rè **M**itridate configlio:  
 Che fatale è'l periglio:  
 Per oscurar de le mie glorie 'l Sole  
 Nubi caliginose  
 De l'Aquile Romane i Vanni sono.  
 E per rapirmi 'l Trono  
 Arrotano sdegnate 'l regio artiglio.  
 Mitridate configlio,  
 Che fatale è'l periglio:  
 Mà qual de sensi oppression repente,  
 A son-

A sonno lusinghier spinge la mente?  
 Si pone à sedere sopra un sasso,  
 Dolce sonno grato Dio,  
 Ne l'oblio  
 Non trarmi il cor,  
 Non legarmi  
 Il sen guerriero,  
 Che frà l'armi  
 Il Lazio impero  
 Risuegliato è à mio terrore:  
 Dolce sonno, &c. *dormo*

Nic. Or è tempo, che mora,  
 Qui Nicomede assalta il Rè con vno stile per fer-  
 rirlo, mà uscendo Elinda dalla parte  
 doue è il Rè, e credendo che voglia  
 ferire lei, afferra il Moro per  
 lo braccio.

Elin. Ferma Mostro d'Auerno!

Nic. Lascia Elinda il Marito!

*A queste parole Elinda lo lascia, e volendosi  
 ritirare urta nel Rè quale si fueglia subito.*

Elin. Ah che tradito....

Rè Olà cotanto ardisce anima vile?

Dunque à'l mio regio aspetto

Tenti violar vna Regina? Mora

Escono le guardie, e fermano il Moro!

L'indegno Etiopo

L'ombra abboribile,

Morte terribile

Tramandi à Dite.

Elin. Vaneggio ò de'l mio sposo vdi la voce!

Nic. Questo Circolo d'oro

Noto solo à la moglie

Con muto fauellar dirà chi sono

Anche in faccia de'l Rè: Sappi ò Regnante

Che nou pensò già mai

Offuscar 'l candor d'Elinda Arcut;

Mà

Mà le nostre contese  
Furon per questa gemma.

*Mostra un' Anello, che hà in dito;*

*Elin.* O Dei! Che miro.

O ch'egli è Nicomede, ò ch'io deliro,  
Rè Che rispondi ò Regina?

*Elin.* Seconderò l'inganno;

De passati litigi

Fù quella gemma è ver causa fatale

Mentre falso stimai ciò ch'è Reale.

Rè Sia liberato il Moro.

*Nic.* Ritentarò vendetta in fin che moro *parte*

Rè Ne'l Teatro Real sieguimi Elinda.

Che rimirar potrai,

Solleuando il cordoglio,

Che fauola da Scena è'l Lazio orgoglio.

## SCENA XIX.

*Elinda.*

*Elin.* **N**on voglio crederti

Speranza nè:

Lusinghiera

A 'l Sol sei cera,

E qual Vento.

In vn momento

Ingannar sai chi sperò:

Non voglio &c.

Sei vn raggio

Di passaggio,

Vn sereno

Di baleno

Che ne'l nascer s'offuscò:

Non voglio, &c.

SCE-

## SCENA XX.

*Dorilao. Silaura.*

*Dor.* **M**io Ben, mio cor, mia gioia,  
Or che mia fè conosci à che sei me?

*Sil.* Gelosia sempre infesta *(sta?)*

Turberà 'l mio sereno,

Sin che sposo ti stringa à questo seno?

*Dor.* De'l quarto Cielo 'l luminoso Auriga

Non haurà due natali,

Con stabilir prometto i tuoi sponsali.

*Sil.* Ne farà ver ch'Elinda

Porti per tè ne'l crin'auree catene.

*Dor.* Nò mio Bene

Anima mia,

Gelosia

Scaccia da 'l sen,

Che sol de'l tuo volto

Adoro 'l sereno:

*Finge partire, e si ritira à parte.*

*Sil.* Chi viue Amante

Geloso anch'egl'è:

Và col sol l'aurea splendore,

Và col nor soaue odore,

Con l'amante

D'vn sembiante

Il timor congiunto hà il piè:

Chi viue &c.

L'incostanza vnita è à l'onde,

Vacillar soglion le fronde,

E ad ogn'ora

Cor ch'adora

Hà timor de l'altrui fè:

Chi viue &c.

SCE-

## S C E N A XXI.

*Nicomede. Elinda. doppo Elmondo,  
che osserva.*

*Nic.* **D**E l'equiuoco mio, de la tua fede  
Certo è cara son io

*Elin.* O sposo mio!  
Sospirato cotanto.

*A due* Mio sostegno, mia vita,  
Pur t'abbraccio, ti stringo Alma gradita.

*Nic.* Cara Moglie!

*S'abbracciano.*

*Elin.* Amato sposo!

*Elm.* Moglie, e sposo? che intesi?

*Nic.* Son scoperto: Dhe fingi esser suenuta  
*ad Elinda piano.*

*Elm.* Ah perfido!

*Si scopre*

*Elinda finge essere suenuta in braccio di  
Nicomede.*

*Nic.* Signor duolo improuiso  
De la Bella Regina oppresse i sensi:

*Elm.* In van tradir mi pensi  
E di sposo, e di Moglie ioben intesi  
Vicendeuoli i detti.

*Nic.* Tutto affermo: mà sappi,  
Che narrandoli come  
Naufragò'l suo Consorte  
Sentendo de'l suo Rè gl'ultimi accenti  
Che furo, O cara Moglie!  
Questa Bella dolente  
Proruppe. Oh amato sposo! e semitrua  
Restò di sensi priua.

*Elm.* Parto di sommo affetto!

*Nic.* Alto periglio!

*Van.*

*Elm.* Vanne: Porta la bella

Ne le contigue Stanze.

*Nic.* Vbedisco Signor: Prodigio strano

Pietà mendico, e'l mio tesoro hò in mano.

## S C E N A XXII.

*Elmondo solo.*

**L** Assiuetto Pargoletto

Non m'affligger più nò nò:

Ridona la Calma

A l'alma

Penante,

Che vago sembiante

Mai sempre amerò.

*Lassiuetto &c.*

## S C E N A XXIII.

*Dorilao. Gilarco in maschera. Elmondo,  
& Ersillo à parte con guardie.*

*Dor.* **C** Aualliero'l tuo inuito

Qui mi raffe co'l brando: or di, che

*Ers.* Ecco apunto gl'Eroi:

*(vuoi?)*

*Gil.* Prencipe: Onor tradito,

Giuramento mendace. . . .

*Elm.* Olà s'arresti

*(opporseli.)*

*Le guardie arrestano Gilarco, e Dorilao vuole  
Quel Cavallier.*

*Gil.* Ah traditor!

*Dor.* Fermate

*Elm.* Commanda'l Rè, condona

L'obligo d'vbedir: seguite Elmondo,

*Dor.* Vanne guerrier io ti farò sostegno,

Sconuolgerò per liberarti il Regno. *parte sde-*

*Gil.* Creder à la Fortuna

*(gnato.)*

Io più non vò.

*Il Nicomede.*

**C**

*Sù*

Sù la Ruota, che sempre s'aggira  
 La Calua delira  
 Mutando la fè  
 Mendace con me  
 Sol gode, con frode  
 Tradir chi allettò.  
 Creder, &c.

## S C E N A XXIV.

*Elinda, & Ersillo con la tiorba in mano.*

*Elin.* **P**orgimi Ersillo omai  
 Il sonoro Strumento.  
 Che lo sfogar i guai  
 E alleggerir de'l sen l'aspro tormento.  
*Si pone à sedere.*

*Er.* Prendi il musico legno,  
*Elin. accompagnandosi con la Tiorba.*  
 Venticelli susurranti  
 Che con Aure lusinghiere  
 V'aggirate mormoranti  
 Trà le fronde  
 In queste sponde.  
 Raddolcite i miei martiri  
 Arrestate i miei sospiri.  
 Augelletti vagabondi,  
 Che con musica armonia  
 Tramandate Echi giocondi  
 Per l'arene  
 Più serene,  
 Voi con garruli concetti,  
 Serenate i miei tormenti.

Ma chi m'ascolta! Prendi: *li da lo strumento*  
 Parto da questo suolo  
 Per isfogar non offeruata il duolo,

SCE-

## S C E N A XXV.

*Manio. Ersillo che à parte offerua.*  
*Man.* **M**Anio che si risolue?  
 Cinto d'aspre catene,  
 „ In poter de Nemici,  
 „ Priuo d'ogni soccorso  
 „ Deluso da la Sorte,  
 „ Sprezzato da'l tuo Bene,  
 „ E taci? E sofri? Ah nò più non soffrire,  
 „ O morir generoso, ò pur fuggire.  
*Ers.* Trattenni à tempio il piè  
 „ Pria che fugga il Roman, si voli al Rè.  
*Man.* Vn'Inganno de Cori è la beltà:  
 „ Donna ch'è vaga  
 „ Ogn'Anima alletta,  
 „ E mentre diletta  
 „ Tormenta, ed impiaga  
 „ Con più ferità.  
 „ Vn'inganno, &c.

## S C E N A XXVI.

Anfiteatro con Tenda calata,

*Nicomede.*

*Nic.* **P**er ingresso celato à me sol noto  
 Qui introdotto mi sono  
 Per atterrar l'Vsurpator de'l Trono;  
 Nasconderomi, e spero  
 A'l Salmoneo de l'Asia.  
 Toglier è vita, e Impero  
 Vendeta seuera  
 Che pera

C 2 Io

Io vuò .  
 Non v'è pasto più gradito  
 Ne'l conuito  
 De'l furore  
 Di quel core  
 Ch' altraggiò .

Vendeta &amp;c.

*Entra dentro della Tenda, e si nasconde,*

## S C E N A XXVII.

*Elmondo : Elinda : Nicomede nascosto .*

*Elm.* D Ite vn sì labri adorati  
 Poi contento morirò :

*Elin.* Sempre crudi, e dispietati  
 Sentirai dirli di nò :

*Elm.* Sparisca omai la Tenda : e voi vscite  
 Sirene de la Scena

A dar l'ultima proua à'l Regio Drama :  
*sparisce la Tenda, e si vede una scena in scena,  
 che rappresenta la Reggia del Sole tutta à  
 raggi d'oro .*

*Elin.* Lagrimosa Tragedia Elinda brama :  
*Incomincia una Sinfonia di stromenti 3 al suono  
 della quale scenderà pian piano una Ma-  
 china, nel mezzo di cui sarà Apollo .*

*Apol.* Io de l'aurea quadriga  
 Lucido condottier , Dio de tesori,  
 Io de gl'oscuri orrori . . . . .

*Precipita la Machina sù la Scena in Scena, e  
 rompendola in più parti colpisce Nic. che  
 sotto è nascosto: Apol. spicca il volo .*

*Nic.* Pietà, genti soccorso !

*Elin.* O Cleli, ò Dei !

## S C E N A XXVIII.

*Rè : Sudetti : le guardie reali .*

*Rè* P Reuasti Elmondo ?

*Elm.* Ad ybbedirti io venni ,

Mà

Mà ne'l prouar l'Architetata Reggia  
 Del gran Padre de lumi  
 Si spezzaron le funi , e cadde al suolo .  
 Rè Così Roma cadrà .  
*Elin.* Non già 'l mio duolo ,

## S C E N A XXIX.

*Erillo correndo . Sudetti .*

*Er.* S Ire : senza timor d'armato inciampo ,  
 Il prigionier Roman tenta lo scampo .

Rè E Manio adunque abusa  
 Di mia regia bontà ?

*Nic.* Soccorso ò Dei !

*Grida sotto le rouine della Machin. precipitata*

Rè Frà dirocati auanzi olà si miri .

*Elin.* Incognito dolor fà ch'io sospiri :

*Er.* Oh infelice ! egl'è'l Moro .

*Và Erillo con le guardie, e tirano fuori Nic.  
 ma nel tirarlo fuori s'attaca la zimarra  
 in un chiodo, e se li slaccia d'auanti  
 doue si vede il petto bianco .*

*Elin.* Ahi rio martoro !

*Er.* Affè de'l lume à l'orno  
 Stà di sopra la notte, e sotto il giorno .

*Mostra il petto Bianco di Nic. tramortito sopra  
 di cui pende il segno Reale che vsauano  
 portore antichamente i Monarchi  
 dell' Asia .*

Rè Che prodigi !

*Elm.* Che veggio !

*Elin.* Iniqua sorte !

Rè Pende sul bianco seno  
 De Bitini Monarchi il regio Segno ?

O là sia custodito ,

*Elin.* Oh mio sposo tradito .

C 3

Rè Ne

Rè Ne la Torre de l'Arco  
 Ou'è riposto'l Caualliero ignoto  
 Sia Manio carcerato, e l'altro in pene  
 Ne la prigion de Lauri habbia catene,  
*Elm.* Giorno di strani euenti?  
*Elin.* Vccidetemi omai fieri tormenti,

## S C E N A XXX.

*Elinda.*

*Elin.* **L**A speranza è vn tradimento  
 Mascherato di diletto,  
 Condimento  
 Del'affanno  
 Per inganno  
 D'ogni petto:  
 La speranza, &c  
*La* speranza è vna Bagia  
 Lusinghiera d'ogni seno  
 Frenesia  
 Che l'Alma apprezza  
 Par dolcezza  
 Ed è Veleno.  
 La speranza, &c.

Fine dell' Atto Secondo.

*Ballo de Ristauratori con Zappe, e Badili.*

A T-



## A T T O

## T E R Z O

## S C E N A P R I M A .

Scraglio delle Carceri Reggie  
 allo scuro.

*Dorilao con chiaue in mano: Manio  
 che vscirà da vna delle porte,  
 delle Torri.*

*D.* **P**Er liberar da'l tenebroso orrore  
 De la Regia prigion l'ignoto Eroe,  
 La chiaue io tolsi inosseruato al Pa-  
 Si sprigionis e conosca (dic  
 Che ne'l fatal periglio

S'il Padre lo legò, lo scioglie'l figlio.

*Dorilao va allo scuro ricercando la prigionie, e  
 per gl'orrori apre quella doue è Manio  
 credendola quella di Gilarco.*

Cauallier generoso

Esci à goder la Libertà primiera

Che quanto ti promisi ecco s'auuerà.

*Man.* Chi sei prode Campione?

*Dor.* Chi fù cagion de lacci

Le catene ti spezza: Olà si scorti

C 4

Fuor



Fuor di Nicea: Tu se pagnar vuoi meco  
A lo spuntar de'l giorno  
Sarò solo a lo Speco:

## SCENA II.

*Manio resta con soldati.*

*Man.* **E** se pagnar vuoi meco,  
A lo spuntar del giorno,  
Sarò solo a lo speco e  
Vn'equiuoco mi scioglie  
S'empio Fato mi legò:  
Da catene, da le pene  
Fausta Sorte mi ritoglie,  
Non si tardi più nò nò.

## SCENA III.

*Elinda. Nicomede bianco al balcone  
del carcere.*

*Elin.* **M**ie pupille acque spargete,  
E la sete  
Quiui estingua il mio dolor,  
Questo cor  
Se le profonde  
Esca per gl'occhi distemprato in onde.

*Nic.* Chi sei tu, che t'aggiri,  
Frà questi cupi orrori,  
E compagno ti fai de miei dolori?

*Elin.* Ah Consorte adorato  
Ben con raggion non raffiguri Elinda,  
Perche non son qual ero  
S'il Destin mi priuò d'Alma, e d'Impero,

*Nic.*

*Nic.* O del mio cor contento,  
O de l'afflitto sen viuo diletto,  
Parti che mi raddoppij il duol ne'l petto.

*Elin.* Ambi ò amato mio Bene  
Siam bersaglio di pene,  
Se tu prouiahi rigore!

Gli strazij d'un Tiranno, io de'l dolore.

*Nic.* O spietato Destino!

*Elin.* O acerbe doglie!

*Nic.* Dhe t'acqueta ò cara moglie,  
Habbian fine i tuoi lamenti,  
Che sono affanni miei i tuoi tormenti!

*Elin.* E viurò senza tè?

*Nic.* Con tè son'io,

S'in tè ò amato mio cor viue il cor mio,

*Elin.* Dami ò caro vn solo amplesso  
Pria che parta afflitto il piè.

*Nic.* Alma mia dono me stesso  
Al candor de la tua fè:  
Ahi perche

à 2, Mi togli ò Sorte.

*Elin.* La mia vita } Ne mi dai Morte!  
*Nic.* Il mio cor }

## SCENA IV.

*Elinda resta: Elmondo che sopravviene,  
& offerua.*

*Elm.* **Q**ui non è molto offeruator io fui  
Che con tacito piè portossi Elinda,

*Elin.* Date a l'armi sì sì per suenarmi  
Fiere doglie che viuer non vuò,  
Assalite, squarciate, ferite  
Questo petto, che lieta morrò:  
Date, &c.

*Elin.*

*Elinda nel partire viene arrestata da Elmon.*

*Elm.* Ferma Bella i lamenti,  
Che tempo or è ch' à miei cocenti ardori  
Refrigerio non nieghi.

*Elin.* Ah traditore! *fà forza di fuggire.*

*Elm.* Cari labri concedete  
A chi v'ama va solo sì,  
Che ristoro porgerete  
Ad vn sen ch'ogn'or languì.

*Elin.* Serui, soccorso, aita.

*Elm.* Cara bocca à tanti prieghi  
Non più fiera dir di nò,  
A vn Amante non si nieghi  
La mercè, già che penò.

*Elin.* Chi mi soccorre? oh Dio!

*Si vedono di dentro comparir lumi al di cui splendore Elmondo lascia Elinda, e dice.*

*Elm.* D'vuopo è lo scampo. *fuggo no.*

*Elin.* Saluati onor, già ch'opportuno è il campo.

## SCENA V.

*Escono paggi con Torcie accese, doppo esce Rè con guardie.*

*Rè.* **C**On brama impaziente  
Da le piume riforto  
Per saper chi sia'l Moro'l piè quì porto,  
Che non mai posa appieno,  
Chi gelosia di Stato asconde in seno.

## SCENA VI.

*Dorilao frettoloso. Rè.*

*Dor.* **A**L'armi ò Genitore (ba  
Che l'Eco omai de la Romana Trom-  
Po-

Poco lungi rimbomba.  
*Rè* La Lupa de'l Tarpeo  
Famelica di Regni,  
Caderà, perirà sotto à miei sdegni.

## SCENA VII.

*Nicomede bianco al balcone del Carcere.*

*Nic.* **V**Oi che sù Trono altero,  
Gonfij d'aura terrena oggi godete,  
I lumi riuolgete  
D'vn Rè infelice a'l miserabil Stato,  
E imparate ne'l Mondo esser di Vetro  
Ogni fulgida altezza  
Che quando più risplende allor si spezza,  
Sono Nubi in faccia a'l Vento  
Le grandezze de la Corte,  
Se dispensa iniqua sorte  
Poca gioia, e gran tormento.  
Sono sogni i suoi splendori  
Di chi dorme à luci aperte,  
Son rouine ogn'or coperte.  
Sembran gioie, e son dolori.

## SCENA VIII.

*Armeria Reale, con Trofei, e spoglie Romane.*

*Rè. Silaura. Erfillo. Guardie.*

*Rè.* **C**Arcerato Gilarco? E come! E quando?  
*Sil.* **C**D'Eto a'l cader fù stretto  
In duri ceppi'l molle piè:  
*Rè* Disciolto

Sia Gilarco à momenti : Ignota à noi,  
E la sua prigionia

*Erf.* Volo à la Torre

*Parte con alcuni delle Guardie Reali*

Per vederlo dilciorre.

*Sil.* Diuota a' regio piè Monarca eccelso

Per tanto Onor,

Rè Più deuo

A la Suora d'Elmondo.

*Sil.* Sà incatenar i cor chi inceppa vn Mondo ;

Rè Voi ò Campioni in tanto

Armate le destre guerriere ,

Troncate, tarpate

I Vanni Tiranni

De l'Aquile Altere,

*Quì i soldati tutti prendono le Armi dell'Armeria, e partono armati col Rè,*

## SCENA IX.

*Silaura.*

*Sil.* **G**odi mio cor sì sì,  
Che tempo è di contento  
Lo stral che ti ferì  
L'Alì diede a' tormento  
Gioisci pur così.

Godi, &c.

Non ti doler nò nò,  
Che Tempo è del diletto,

L'Affanno incatendò

Quel crin che t'hà già stretto,

Gioisci pur così,

Godi, &c.

**SCENA**

## SCENA X.

*Elinda, dopo Elmondo.*

*Elin.* **T**utto è mutabile  
Ciel ben lo sò,  
Cangia il Sol le case in Cielo ;  
Son le stelle in parte erranti  
Son l'Età sempre incostanti ;  
Varia è'n Ciel la Dea di Delo ;  
Io sol costante il duol non cangierò ;  
Tutto, &c.

„ I suoi moti alterna'l flutto  
„ Muta'l prato la sembianza ;  
„ Pasce'l Tempo l'Incostanza ;  
„ Mobil Stato hà'l riso, e'l lutto ;  
„ Io sol costante'l duol non cangierò ;  
Tutto è, &c.

*Elm.* E ancor spietata, e fiera  
Nieghi pietade à vn'Amator costante !  
Dhe mio ben, Dhe mio sol sia men seuera ;

*Elin.* Cauallier se nol fai,  
Oggi noto ti sia.

Importunar le Dame è villania.

*Elm.* Se non vuoi che ti siegua  
Dì al tuo crin che mi sleghi ;

*Elin.* Il laccio amante

Dal tuo voler dipende :

*Elm.* Ah nò, che stretto

Dal tuo bel crin mi sento.

*Elin.* Oggi speranza tua fondi ne'l Vento ;

*Elm.* Vaghi lumi cessate, cessate  
D'esser belli, e di tanto auuampar !  
Che brillanti s'il cor m'infiammate  
D'adorarui non sò tralasciar.

*Elin.*

*Elin.* Pria ch'il mio sen s'infiamme  
 Produra' l' suol le stelle, il gel le fiamme.  
*Elm.* Bionde chiome sciogliete, sciogliete  
 L'aureo laccio ch'il cor m'annodò,  
 Che se i sensi vie più mi stringete,  
 Di seguirui costretto sarò.

## S C E N A XI.

*Elinda.*

*Elin.* **N**ò nò non sarà vero  
 Che m'innamori nò:  
 Vuò libero'l pensiero  
 Il petto non soggetto  
 A vn Dio che m'ingannò,  
 Nò nò &c.

*Sì sì che sempre il piede  
 Sarà disciolto sì,  
 La mia costante fede  
 Disprezza la dolcezza  
 Di chi mi tormentò,  
 Nò nò, &c.*

## S C E N A XII.

*Villa incolta con Capanne rovinate: speco  
 orrido: Manio combattendo con  
 Dorilao: Guardie Romane.*

*Man.* **C**Edi l'armi ò guerriero?

*Dor.* **C**A tèn non rendo  
 Senza la vita il ferro.

*Dorilao nel combattere s'arucciola, e cade in  
 terra, e Manio li va alla presa, e lo disarmo.*

*Man.*

*Man.* Sei vinto: or cedi,  
*Dor.* A le Romane fronti  
 Tesse diademi il Fato,  
 Cedo adunque a'l Destino  
 Non a'l tuo braccio armato.

*Man.* Prence s'à Nicomede  
 Cederà Mitridate'l proprio Impero  
 Sarai libero, e sciolto:  
 S'insisterà di trattener Nicea  
 Irreuocabil sorte

Ti condanna à la morte:  
 Voi scortate ò guerrieri  
 Al nostro campo il Prence, oue m'attende  
 Non molto lungi Ariobarzane armato,  
 Che con Roma procura  
 Al vinto Rè, ricuperar le Mura.

Se Vertigine incessante  
 Gira l'Orbe di Fortnna,  
 Mai non v'è fermezza alcuna,  
 mai non v'è riso costante,  
 E vna Rota  
 Ch'immota non è  
 Or inalza, or abbassa i Regni, e i Rè.]

## S C E N A XIII.

*Parco Regio con deliziose amenità, e  
 veduta di Colli.*

*Elinda. Gilarco, doppo Elmondo.*

*Elin.* **C**Osi adunque si mente  
 O adorato Peloro  
 Sotto abito seruil regio natale &

*Gil.* Tanto può, tanto vale  
 Forza d'onor: l'vdisti  
 Quando al Rè disuelai

*Lo*

Lo stato mio di Dorilao l'errore .

*Elin.* Caramente t'abbraccio *r'abbracciano*

*A due* O solpirato nodo , ò caro laccio .

*Elm.* Ferma Garzon lassiuo :

E cotanto s'auanza

De'l temerario sen l'alta baldanza ?

*Gil.* Signor , . .

*Elm.* Ritorto ferro

L'inonesto incateni

*Elin.* Ah nò , che questi

E del' Armenia . . . .

*Elm.* Taci

Labro crudo , e impudico ,

Se mi sdegni Amator m'haurai nemico .

*Elin.* & *Elm.* à queste parole furiosi partono :

*Gil.* La Fortuna mi vuol infelice ,

E infelice mai sempre sarò :

D'vn solo martire

Grà mai non è paga ,

Tormenta , ed impiaga

Ch'ogn'or bersagliò

La Fortuna , &c.

## S C E N A XIV.

*Rè con lettera in mano . Elinda che  
soprauiene .*

*Rè* **C**onfiglio ò Dei , configlio ,  
Già per espresso il figlio esser m'accerta  
Di Manio prigioniero ;  
Manio à cui diede inuolontario scampo  
Vnitosi con l'armi  
De'l Rege Ariobarzane  
Vuol de'l Regno , e de'l figlio oggi spogliarmi  
Ne v'è scampo à'l periglio .

*Elin.*

*Elin.* Inuitto Rè la di cui destra eccelsa

Vmiliata adoro

Ridona omai la libertà à Peloro ,

Rè Peloro in ceppi ?

*Elin.* Elmondo

Isorgendo il cugin meco in amplessi

Lo condannò in catena

Rè Sciolgasi'l Prence .

*Qui suonano in lontano le Trombe Romane  
facendo l'ultima chiamata alla Città .*

Oh Dio !

*Elin.* In catena di grazie è Rè son'io

*Parte per far liberare il Cugino .*

Rè Che de Bronzi latini vltimo il segno

Chiama à suono di Tromba

A la resa Nicea ,

O di suenar se la diniego il figlio ;

A vostro dispetto

O Stelle rubelle

Contenta sarò :

Di costanza hò armato il Core ,

E placar spero il rigore

De'l destin che m'attentò ,

A vostro &c.

Di Fermezza hò ricco il petto

E sperar voglio diletto

Da que'l Ciel che fulminò .

A vostro &c.

## S C E N A XV.

*Sillaura , & Ersillo .*

*Sil.* **P**Rigionero'l cor mio ?

*Ers.* Manio à lo Speco

Lo ridusse in catena .

*Sil.*

1. E come, oh Dio!  
 Manio fuor di Nicea?  
*Erf.* Il Prence Inauueduto  
 Supponendo di sciorre  
 Da ceppi de la Torre altro guerriero  
 Lo liberò'n errore.  
*Sil.* Ne se ne auuide?  
*Erf.* Il tenebroso orrore  
 De la Notte causò fallo sì grande.  
 E la Chiaue Reale,  
 „ Per quanto intesi in corte,  
 Ch'apre tutte le carceri segrete  
 Spalancar à'l Roman puote la forte.  
*Sil.* In così gran martoro  
 Piangete occhi dolenti'l mio Tesoro.  
*Erf.* Ah nò non piangere  
 Non sospirar,  
 Che con le lagrime  
 I lacci à'l misero *parto*  
 Non puoi spezzar.  
*Sil.* Non la voglio Cupido così:  
 O sempre mi scaglia  
 Il dardo d'vn'guardo;  
 O pace ò Battaglia  
 Infante volante  
 Io bramo sì sì.  
 Non la voglio &c.  
 O sempre m'affaglia  
 Pupilla che brilla;  
 O ceda, ò preuaglia  
 Spietato quel Fato  
 Ch'il cor mi ferì.  
 Non la voglio, &c.

SCE-

## S C E N A XVI.

*Elmondo. Nicomede bianco, e libero.*

*Elm.* **O** Monarca de l'Asia à'l cui diadema.  
 Il Pontico mio Sire  
 Vn eterna amistà giura, e protesta,  
 Libero omai ti resta  
 Il regio piè, co'l Regno, or ch'in periglio  
 Superato hà de'l foglio Amor di figlio.  
*Nic.* Dou'è l'Eroe latino?  
*Elm.* Eccolo trionfante  
 Con Dorilao disciolto,  
 Che moue il piede ad inchinarti ò Sire.

## S C E N A XVII.

*Al suono di Trombe, e di Musicali stromenti escono Manio: Rè: Dorilao, Elinda: Gilarco: sudetti.*

*Man* **G**eneroso Regnante  
 Trebisonda, e Bitinia oggi che rendi  
 A gl'Amici di Roma,  
 Ben con saggio consiglio,  
 Acquisti più recuperando vn figlio.  
 Rè Amico à gloria eterna  
 De l'inuincibil Roma  
 Dighirlanda Real cingi la chioma:  
 E presentata sopra vn Bacile la Corona Reale  
 che Mitridate pone in capo, à Nicomede,  
*Nic.* Se mi discioglie'l Lazio,  
 Gratitude, e fede oggi mi stringe.  
*Elin.* Lascia ò amato consorte

Che

Che t'abbracci: e cangiar mi sia concesso  
De'l tuo disciolto piede  
Gl'Infranti ceppi in amoroso amplesso .

Nic. „ Mia gioia

Elin. Mio sposo

A due „ Conforto amoroso

„ Ti stringo al mio sen ,

„ O caro mio Ben .

## S C E N A XVIII.

*Silaura: Er figlio, le sudetti tutti.*

Rè **F**iglio, quest'è Peloro.

Le cui piante reali

Tributario à bacciar corre l'Arasse ,

Tù che rapisti à la real sorella

Il Verginale giglio

Deui sposarti ad Allicori figlio ,

Dor, Già ch'il Ciel mi tolse à Morte

Per salvar rapito Onor ,

Dò la fede, e dono l'cor

A l'Armena mio Conforte ,

Sil. Cieli che sento ?

Rè Al General Romano

Porga in eterna fede

Silaura, à lui promessa oggi la mano ?

Man. L'antico amatore

Accogli ò mio core

Sil. Rautiuo ne'l petto

O sposo diletto

Lo spento tuo ardore ?

Elm. Condona, ah sì, condona

Magnanima Reina, alto Monarca

Gli amorosi attentati

D'vn core delirante .

Nic. &

Elin

{ 2. Rimette vn lieto di follie d'Amante,

Elin

Elin. Mio core contento  
Bandisci'l tormento  
Ch'il Ciel si placò :  
Non sempre molesta  
Spumante tempesta  
Ch'il Mar suscitò :  
Mio core, &c.

*Il Fine del Drama .*